



907





Digitized by the Internet Archive
in 2015

L'

AMOR SOLDATO

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL REGIO TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DELL' ANNO MDCCLXXXI.

SOTTO LA PROTEZIONE DELL' A. R.

PIETRO LEOPOLDO

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

GRAN = DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



IN FIRENZE MDCCLXXXI.) (*Con Lic. de' Sup.*

Si vende da Giovanni Rinaldi Stampatore
dirimpetto ai PP. Filippini.

A T T O R I A

OTTAVINA figlia di D. Anselmo.

Sig. Anna Moricbelli Bosello.

D. FAUSTINO Ufiziale suo amante.

Sig. Antonio Palmini.

D. ANSELMO Padre d' Ottavina.

Sig. Carlo Rovedino.

LASAGNA Contadino.

Sig. Giuseppe Scardovi.

SEMPPLICINA N'pote di D. Anselmo.

Sig. Teresa Scotti.

LISANDRINA Ortolana.

Sig. Elena Palmini.

PASQUINO Servitore.

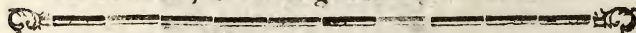
Sig. Luigi Bassi.

Varj Ufiziali.

Sol'ati, e suonatori.

La Scena si finge nel Subborgo alla Città assediata.

La Musica, e del Sig. Antonio Sacchini.



Al primo Cimbalo il Sig. Pietro Bizzarri.

Al secondo Cimbalo Sig. Filippo Laschi.

Primo Violino dell' Opere Sig. Gio. Felice Mosell.

Primo Violino de' Balli Sig. Franc. Piombanti.

Pittore delle Scene il Sig. Domenico Stagi.

Direttore del Palco Scenico il Sig. Giuseppe Borgini.

Il Vestiario tutto nuovo del Sig. Andrea d' Anton Fabbrini, colla direzione del Sig. Gio. Batista Minghi.

In-

3

*Inventore , e direttore de' Balli il Sig. Paolo Franchi,
ed eseguiti dai seguenti.*

PRIMI BALLERINI SERJ.

Sigg. Cat. Curtz . Paolo Franchi . Rosa Tinti Rovedino .

GROTTESCHI.

Sig. Ant. Marraffi . Sig. Marg. Scardovi . Sig. Vett. Perini .
Sig. Beatrice Picchi .

MEZZI CARATTERI.

Sig. Giacomo Gentili . Sig. Maria Bielmañ .

Altri Ballerini.

Sig. Pietro Fiorelli .	Sig. Petronilla Lanzoni .
Sig. Franc. Martini .	Sig. Aur. Galantini .
Sig. Gio. Grassellini .	Sig. Isab. Lucarini .
Sig. Giuf. Gucci .	Sig. Viol. Coltinger .
Sig. Luigi Sereni .	Sig. Maddal. Fabbri .
Sig. Evang. Fiorelli .	Sig. Stella Bicocchi .
Sig. Carlo Bencini .	Sig. Metilde Bartolommei .
Sig. Giuf. Fancelli .	Sig. Angiola Steri .
Sig. Francesco Sarti .	Sig. Giuseppa Sarti .
Sig. Girol. Lucarini .	Sig. Antonia Tani .

Il Ballo ha per Titolo

L' AMORE IN CONTRASTO.

A V V E R T I M E N T O .

Il costume oggimai comunemente introdotto di restringere i Melodrammi Buffi in soli due Atti, ci lusinga, che il discreto Pubblico non troverà disdicevole, se in grazia della brevità delle sere, vien tralasciato l' Atto terzo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Accampamento Militare con veduta di Vivandiera, e Mercato di Commestibili.

D. Faustino, con varj Uffiziali bevendo, Pasquino in compagnia d' altri Soldati.

D. F. **V**iva Marte del valore
Nume invitto, evviva Amore
Solo Nume del piacere,
Che consola il nostro cor.

Pas. Belle donne, se arruolato
Io pur fossi per soldato,
Alla guerra, e alla bellezza
Beverei questo licor.

D. F. Un dì gloria accende il petto,
Fonte è l' altro di diletto,
Che riempie le nostr' alme
D' un soave e fido ardor.

Pas. Caporale, e poi Sargente
Esser posso immantinente,
Belle donne, e più gradito
Far potrei con voi l' amor.

a 2 Viva Marte del valore &c.

D. F. Amici allegramente: in questo tempo,
Che ci viene intimato l' Armistizio,
Ralleghiamo il palato, ed il pensiero;
Viva le nostre belle: alto il bicchiere.

Pas. Che bella vita al mondo
È quella del soldato! Veramente

A bere ed a mangiare
 Presto m' avvezzerai,
 Ma quel farmi ammazzar nol gradirei.
D. F. Ragazzo mio, non tutti a simil forte
 Soggetti sono: e se salvar la pelle
 Nel gran conflitto a qualchedun riesce
 In premio del valor di grado cresce.

Pas. Alle man d' un Padrone
 Avaro come il mio star non vò certo:
 E s' ci vuol licenziarmi
 Corro senza pensarci ad arruolarmi. *parte*

S C E N A II.

Lisandrina piangendo, e D. Faustino.

Lis. **M**l hanno tolta la mia Cesta,
 M' han rubato l' insalata,
 Poverina, disperata
 Ah giustizia chi mi fa.

D. Faus. Cos' hai bella ragazza?
 Perchè piangi così?

Lis. **M**i hanno tolta la mia cesta,
 Ah giustizia chi mi fa?

D. Faus. Non pianger più, carina,
 Entra nella mia Tenda. Al tuo bel viso
 Giustizia farà fatta;
 Vieni non dubitar.

Lis. (*S' io fossi matta!*)
 Chiedo la roba mia, vuò l' insalata,
 Le rape, i finocchini,
 Voglio la cesta mia, che mi han rubata.

D. F. Non pianger più: t'accheta.

Lis. Rivoglio la mia cesta.

D. F. (*Oh è pur carina! affè ch' ella mi piace.*)
 Orsù vuò consolarti.

Dimmi: quanto costava

Questa insalata tua?

Lis. Quattro paoli.

D. F. Prendi le da il danaro.

Lis. Serva sua. in atto di part.

D. F. Ma prima di partir dimmi chi sei.

Lis. Io sono l' Ottolana

Del Signor D. Anselmo

D. F. Don Anselmo!

(Veduta ho la sua figlia,

Che Venere somiglia;

Io la saluto, ella arrossisce, e ride.)

Sebbene il tuo Padrone

Sia un Uom rozzo ed avaro

Gradirei vitarlo. An mi potresti,

Bella ragazza mia, aprir la strada.

Lis. Per vedere Ottavina: eh? non è vero?

D. F. Affè sei spiritosa!

Io ti farò, un regalo.

Lis. Un regalo, ma quando?

S C E N A III.

Pasquino, e detti.

Pas. **F**ame, fame Signor vado gridando,
Io son senza padrone... Oh Lisandrina

Che diavol fai tu qui?

Lis. Che? sei geloso?

Pas. Oibè fa pur: basta ch'io sia tuo sposo.

D. F. Galantuom che si fa?

Pas. Muoio di fame.

Ho servito un padron, che a casa sua

Si beve al pozzo, e non si mangia a tavola

Gli chiedo il mio salario,

Ed ei dice briccon vattene via.

Lis. Questo questo, Signore, è al caso vostro:

Servito ha Don Anselmo,

E più di me potria giovarvi.

D. F. Bene.

Sarai mio Cameriere. Or sappi intanto
Che Ottavina è il mio amor.

Pas. Non occorr' altro.

Lasciate fare a me che farò bene.

D. F. Cara ragazza, addio.

Obbligato davvero. Alla mia tenda *a Pas.*

Tu vieni, a modo mio

Io ti farò vestir. Colà t' aspetto,

E se fedel sarai ben ti prometto. *parte*

S C E N A IV.

Lisandrina, e Pasquino.

Pasq. **L**isandrina mia cara,
M' hai trovato un impiego fatto a posta.

Vieni, vieni vecchiaccio: non pensare

Ti vuol far disperare. In casa sua

Ci voglio ritornate a suo dispetto.

Lis. Che pretendi di fare?

Pasq. Dirò che acquartierati

Ci verranno i soldati...

Lis. Questa sarebbe bella!

Lascia il pensiero a me di questa cosa.

Pasq. Sì, vorrei ricattarmi

Con quel vecchio usuraio.

Lis. Non pensare

Io ti darò tutta la mano.

Pasq. Or vedo,

Che tu mi porti amore

Se tanto t' interessi a mio favore.

Lis. Ti voglio ben sicuro

Caro Pasquino mio.

Siimi fedele: a rivederci.

Pasq. Addio.

partono da diverse parti.

SCE.

Camera in casa d' Anselmo.

Ottavina, poi Anselmo.

Ottav.

Infelice, sventurata,
Io son nata per penar,
La mia cruda stella ingrata
Quando mai si placherà?
Ma si cangi, o nò la sorte
Sono avvezza a tollerar
Ho nel seno un' alma forte,
Che mai vile non farà.

Sventurata Ottavina?

Soggetta a un Padre avaro! Ei ti conosce
In età da marito; il tuo bisogno
Comprende ben, ma non ci pensa nulla
E finalmente invecchierai fanciulla.
Pur soffrirò... Ma quà s' inoltra al solito
Con quel suo viso arcigno,
Ed in vece che a me pensa allo scrigno.

si ritira indietro in osservazione.

S C E N A VI.

D. Anselmo, ed Ottavina in disparte poi Semplicina frettolosa, e ansante, che nell' inoltrarsi per abbordare il Vecchio è trattenuta da Ottavina, ed interrogata con lazzi nel tempo del di lui soliloquio

E. Anf. **O** Maledetta guerra,
Flagello della terra,

Tu per farmi crepar sei qui venuta.

Addio roba, e danari,

Che con tanto sudore ho accumulato!

Per spender meno il servo ho licenziato:

giunge Semplicina.

Eppur vedrovvi in preda de' soldati

Qui vicino accampati.

Ma

Ma mi par di sentire

Gente per casa. Ohime!

Son ladri certo. Oh disgraziato me!

Ott. Padre mio. *Semp.* Caro Zio...

D. Anf. Che cosa c'è?

Ott. Semp. a 2 (L' ortolana poverina

(Ah s' è tutta spaventata ;

(Le han rubato l' insalata

(E danari più non ha.

D. Anf. O poveretto me ! Che novità !

Ott. Semp. a 2 (L' ingaggiato servitore

(Di placar non v' è maniera ;

(Ei vi vuole avanti sera

(Vivo vivo scorticar.

D. Anf. Oh disgraziato me ! cosa ho da far?

Ott. Semp. a 2 (Ecco qui, la vostra casa

(Sarà piena di soldati,

(Ci staranno acquattierati,

(E il padron se n' anderà.

D. Anf. Oh questa poi è troppa crudeltà.

E chi mai ve l' ha detto ?

Ott. Lisandrina,

Che dal campo è tornata

O tutta spaventata.

D. Anf. Ah non v' è scampo

Non v'è dubbio... morirò... Moro senz'altro.

Figliuola mia... N. pote... *agitato.*

Consigliatemi voi, parmi sentire;...

Parmi veder soldati da per tutto !

S C E N A VII.

Lisandrina, e Detti.

Lis. **O** H Padrone, oh padrone oh che disgrazia!

Da per tutto c'è gente,

Soldati in ogni luogo,

M' hanno colto i Carciofi,
I sedani, gli sparagi...

D. Anf. O poveretto me!

Laf. Costavan tanti soldi...

Ma questo non è nulla.

Quel briccon' di Pasquino,

Che s' è fatto foldato,

Mi ha rubato quel mazzo di cipolle,

Che vi serbavo a questo Carnevale:

Io gli vò dietro: ei fugge

Passa dalla mia camera,

E colla pipa in becca quel briccone

M' ha dato fuoco a tutto il mio saccone.

D. Anf. Ah servitore indegno,

Ti vedessi impiccato!

Che mai farà di me? mi manca il fiato.

Perdo il core, ah che martire!

Vedo lì... nel peggio dire,

Una furia nera nera,

Che mi guarda in torva cera.

Brutta strega, vanne via, *delirante*

Non ti posso sopportar.

Vedi, vedi quell' armato *ad Ott.*

Con moschetto, e spada allato,

Senti, senti che romore *a Semp.*

Un soldato disertore,

Che mai vuole assassinar.

part.

S C E N A V I I I.

Ottaviana, Semplicina, e Lafagna.

Ott. GUardate come smania. Io l' avvissai
Sol perch' ei si guardasse.

Laf. Oh povero padrone,

Perchè non si precipiti

Io voglio seguirlo,

Che almen se vuol morir possa aiutarlo.) *par.*

S C E N A IX.

Ottaviana, e Sempliciana.

Semp. **M**A credete davvero che in casa nostra
Ci verranno i soldati? Oh se ciò fosse

Noi vedremmo di belli Uffizialetti!

Ott. Io non mi curo che di D. Faustino.

Semp. Non è fatto per voi sì bel visino.

Anch' io pretendo al core

Di così bel signore.

Ott. Davvero poverina!

Semp. E vi credete

Poterlo innamorar prima di me?

Se me gli metto attorno,

Se gli fo, se gli dico...

Ott. Ebbene fate, e ditegli,

Di voi non ho timor. Sol ch' io m' impegni

Vi giuro, e vi prometto

Ch' ei mi seguirà qual cagnoletto;

Piangere, e sospirare

Per me voi lo vedrete, e quando poi

L' avrò ridotto a questo segno qui,

Per consolarlo gli dirò così.

All' amor di chi t' adora

Troppo ingrato è quel tuo cor,

Se crudel mi taci ancora

La cagion del tuo dolor.

Tu non sai che quell' affanno

E' per me più affanno ancor.

Parla almen... Ma oh Dio! tiranno!

Più per me non senti amor,

Infelice, sventurata

Se t' accende un altro amor.

A T T O
S C E N A X.

Semplicina sola.

Semp. **O**H sì sì ciarla pur, ma se trovassi
Qualche bel giovanetto
D' innamorarlo prima io ci scommetto:
E forse anco all' eccesso
Delle Donne sprezzante
Vorrei farlo cadere in un istante.

D' intorno ogni lume

Farfalle d' amore

S' abbrucia le piume,

Si langue, si muore

Si cerca pietà.

Ma troppo alla fine,

Farfalle carine

Far troppo vogliamo,

E niente si fa.

parte.

S C E N A XI.

Rustico cortile con terrazzino.

Ottavina, e Lisandrina.

Lis. **S**Cusate, padroncina, io vi pregarò
A venir qui da me

Per petervi parlar con libertà.

Ott. Hai qualche bella nuova?

Lis. Per dirvela ho parlato a un bel Signore,
Che vi vuol bene assai.

Ott. Davver! Chi sarà mai?

Lis. Non me l' ha detto.

Ott. Lo ringrazio di tanta cortesia;

Ma che m' importa se non sè chi sia?

Lis. Zitta, zitta padrona, eccolo appunto.

Ott. Cielo! D. Faustino?

Lis. Un poco indietro

Ritiriamoci, e udiam qualche sa dire.

D. F. Oh Dio! quasi il piacer mi fa languire.

P R I M O
S C E N A XII.

13

D. Faustino , e dette .

D. F. **L**uci vaghe , luci belle ,
Per voi venni in questo lato ,
Non mi lagnò delle stelle ,
Se morir vi posso allato ,
Dch venite , non tardate ,
Questo core a consolar .

Lis. Or è tempo , avanzatevi .

Ott. Il rossore

Non mel permette .

Lis. Eh via coraggio . *spingendola con grazia .*

D. F. Oh Cielo !

Il mio ben ! qual' incontro ! oh che contento !

Ott. Oh fortunato istante !

D. F. Oh bel momento !

Perdono , o mia signora : Ai vostri piedi
Ecco un core piagato *inginocchiandosi .*

Da quegli occhi lucenti ,

E più del sole ardenti ,

Che tante breccie in sen mi han spalancate

Quante far ponno mille cannonate .

Ott. Alzatevi , che dite ?

D. F. Una porzione sola

Di quell' amor che per voi nutro in seno ;

Se ritrovar mi lice

Sarò l' uomo del mondo il più felice .

Lis. Via la ritroverete

E a dispetto del vecchio insieme godrete . p.

S C E N A XIII.

Ottavina , e D. Faustino , poi Lasagna .

Fau. **C**He rispondete , o bella ?

Ott. **C**He troppo mi onerate , e che non sono
Indifferente al vostro affetto . . . oh Dio !

Non

Non posso . . . L' ora è tarda . Il padre mio
parlano tra loro .

Laf. (Cerca , cerca il padrone . . Oh cosa è questa!
indietro .

L' Ufizial che recluta

La padroncina ! Oh questo è un altro ingaggio
E se vien quest' usanza in verità
Il reggimento moltiplicherà .)

D. F. Adunque il padre vostro
Pria d' andare al riposo
In casa dee trovarvi ?

Ott. Appunto .

Laf. (Oh certo

C' è sotto qualche imbroglio .

Il vecchio della tresca avvistar voglio .) *187.*

D. F. Sì , parleremo insieme
Senza disturbo alcun fra pochi istanti ,
Ad onta del rigore
Del vostro Genitore .

Ott. E come mai
Sperar si può ?

D. F. Pasquino servitore
Che assistermi promette
Ha trovato un compenso . In questa sera
Mentre il vecchio riposa
Noi quà verremo a far la serenata .
State attenta , e scendete .
Fidatevi di noi , e non temete .

Ott. Ah che mi proponete !

S C E N A XIV.

Lafagna conducendo *D. Anselmo* , e *Detti* :

D. Anf. **M**A che premura è questa ?

Laf. **E**cco : vedete .

D. Anf. Capperi ! Un Ufiziale
Colla figlia !

Laf.

Laf. Non sono un mammalucco.

Ott. (Il Padre!)

D. F. (Il Vecchio!) ^{a 2}

D. Anf. Io son di sasso.

Laf. Ed io di stucco.

D. F. Come agnello io son restato

Che dal lupo è minacciato

E salvarsi, oh Dio! non fa.

Ott. Son qual tortora innocente,

Che l' astore e vede e sente

E col tremito si stà.

D. A. Son colui, che in folta selva

Teme ognor di qualche belva

E dubbioso se ne va.

Ott. Che pensate?

D. F. Via coraggio.

Ott. Ah per me non vi è pietà.

D. F. ^{a 2} Tanto mal non vi farà.

D. A. Presto, non più dimore *e Ott.*

Ritirati all' istante,

Così così l' onore

Si giunge a calpestar?

Ott. Ah caro, che spavento! *e D. F.*

D. F. Tornatevi a calmar.

Ott. ^{a 2} Mi sento, oh Dio, gelar.

D. A. Dall' ira già mi sento

Il core lacerar.

^{a 3} Sperai per me placata

La torbida procella

Ma veggio un' altra stella

Più fiera balenar.

D. Anf. Animo che si tarda? A casa subito. *e Ott.*

Ott. (Misera me.) avviandosi

D. F. Restate. trattenendola

Per qual ragion, Signore,
 Temer si può d' un Ufizial d'onore:

D. Anf. Io non temo di niente.

Ma via di quì la figlia prestamente.

Laf. Dice ben.

D. F. Come c' entri

Villanaccio indiscreto?

Laf. Dicea Signor...

D. F. Se parlerai... *fiero*

Laf. Sto cheto... *con paura*

D. Anf. Dunque non son padrone

Della figliuola mia? Dal Generale

Mi porterò. Saprò bene informarlo:

Laf. Ma in verità...

D. F. Nè taci ancor? *come sopra*

Laf. Non parlo... *come sopra*.

D. F. Andate ove vi pare. Al Generale

Il mio costume onesto e noto appieno.

E vi vedrò tornare

Colle trombe nel sacco.

D. Anf. Non la posso ingozzar, corpo di Bacco.
parte arrabbiato, e minacciando la figlia.

S C E N A XV.

Ottavina, D. Faustino, e Lafagna.

Laf. **O** Ra parlar poss'io,
 E dir la mia ragione?

D. F. Ti fò metter se parli, in un cannone;
 O ti farò tacere

Con quattro fucilate nella testa.

Laf. Ci mancherebbe questa. Ah veramente

Gli Ufiziali son Uomin di parola,

Temo... povero me! Già d'esser parmi

Nel fatal punto di passar per l'armi

Sono alfin de' giorni miei:

Ecco l'ultimo malanno.

Mi

Mi circondan cinque, o sei,
 Che di me pietà non hanno,
 Ed al suono del tamburo
 Con un flebile susuro
 Mi conducono a morir:
 Ho la benda innanzi agli occhi,
 Ecco sparano bù, bù.
 Già le palle m'han bucato
 Fuor del corpo uscito è il fiato
 Io son morto in verità.
 Ma il fatto come sta?
 Che novità è mai questa?
 Il sangue non si vede
 Sta bene la mia testa,
 Ancora v'è speranza,
 Smuovo le gambe, e il piede,
 E infin che non si muore
 Nò non mi vuol avvilir.

S C E N A X V I.

D. Faustino, e Ottavina.

Ott. **D**ON Faustino amato,
 Or che farò? Dell'irritato Padre
 Temo i risentimenti.

D. F. Andate subito
 A rimettervi in casa, e a lui mostratevi
 Rassegnata, e sommessà.

Ott. E perchè dianzi
 Non voleste?

D. F. L'onor d'un Militare
 Far valere io dovea.

Ott. Peno in lasciarvi.

D. F. Anch'io, mio ben, ma prenta
 Siate com'io vi dissi,
 A scender nella strada. In pochi istanti

Sarò da voi coi suonatori, e a quelli
Armonici concetti

I nostri mischierem teneri accenti.

Più sereni quegli occhi volgete,

Se felice veder mi volete

Se turbati li vedo un istante

L' alma amante, -- resister non sà.

Siate certa ch' io vivo costante,

Com' io sono sicuro di voi

Quel bel volto si mostrà brillante

Nè la noia vi lasci regnar.

Io vi lascio mia dolce speranza...

Vi smarrite, cangiate colore?

Ah l' idea di mia salda costanza

Non vi lasci di me dubitar. *parte.*

Ott. Ah se l' pericolo mio

Verace affetto in sen per me ritiene,

Sposandolo uscirò da tante pene. *parte.*

S C E N A VII.

Notte.

Pasquino con vari suonatori, poi D. Faustino, Ottavina, e Lisandrina, che escono di casa.

D. Anselmo, poi Semplicina, e Lasagna sul terrazzino.

Pasq. **A** Vanti, suonatori. Preparate

Un preludio armonioso

Che richiami quaggiù le nostre belle.

Ora verrà il padrone. Eccolo appunto

Signore già ci siamo.

Da bravi suonatori, e noi cantiamo.

D. F.) Ombre chete, che al riposo

Pasq. a 2) Stanchi i corpi richiamate,

Ah dormir voi non lasciate

Chi languisce per amor.

D. F. Cara notte al mio bel sole

For.

Vorrei dir quattro parole,

Ott. a 2) Cupo sonno a chi riposa *dalla porta*.
Lif. a 2) Deh concedi, oh Dio d' amor.

D. F. a 2) Ho sentito.

Pasq. a 2) Chi va là?

Ott. Lif. Sento gente.

Pasq. Scendi a basso. a D. Anf.

Pasq. Lif. Ott. Io mi voglio avvicinar.

Pasq. Io ti vuol far disperar.

D. F. Siete voi?

Ott. Sì, mio bel Nume.

D. F. Pasq. Dove siete?

Ott. Lif. Eccoci quà.

Pasq. Ott. Lif. Che piacere

Che contento!

Che diletto!

Pasq. Che fracasso!

a 3 Io mi sento, oh Dio, mancar.

Pasq. Io ti vuol far disperar.

a 4 Cercare che giova

Più ricco tesoro,

Se posta alla prova

Bellezza che adoro

Fedele farà?

D. *Auselmo sul Terrazzino in veste da Camera
con Semplicina, e Lasagna.*

D. Anf. Son venuti qui sotto a cantare.

Maledetti mi han fatto svegliare!

Non c'è verso ch'io possa dormir.

D. F. Ott. a 2 Bel piacere! preziosi momenti!

Lif. Pasq. a 2 Bel godere fra dolci contenti!

a 4 Ah di gioia mi sento mancar.

D. Anf. Ho capito, conosco il Negozio.

L'Ufiziale mi vuol corbellar

Con mia figlia vuol far all' amore
Ma a tal punto non deve arrivar.

Semp. Laf. Sì, all' amor con Ottavina
Che laggiù con Lisandrina
Son discesi fanno

D. Ans. Ohimè!

E possibile? *Laf.* Così è.

D. Ans. Ottavina! oh scellerata!

Or vedrai la serenata

In che modo finirà.

Son piagati i nostri cuori,

4 Abbi amor di noi pietà.

D. Ans. Alto bricconi,

Lasciate stare,

La mia figliuola

Lasciate andare;

Al Generale

Ricorrerò.

Ott. Lis. Zitto quietatevi

Non fate strepito,

Me n' anderò.

D. F. Si ricorrete

Pasq. 2 Dove volete

Non me ne importa

Timor non hò.

D. Ans. Andate al diavolo

Quanti voi siete

Al Generale

Ricorrerò.

Tutti Oh che notte tetra oscura!

Che paura! che spavento!

Che scompiglio! già mi sento

L' alma ingombra di terror.

Fine dell' Atto Primo.

21

ATTO SECONDO

S C E N A P R I M A .

Giardino.

Semplicina , D. Anselmo , e Lafagna .

D. A. **O** Himè ! che colpo è questo !
Che improvviso accidente ! Oh me
Soldati in casa mia ? (*meschino !*)

Semp. Di questa traversia

N' è cagion D. Faustino.

D. A. In casa mia non ci verrà davvero.

Laf. Manderà fuori voi se vi ostinate.

D. A. Ah Nipote , ah Lafagna ,

Suggeritemi voi qualche consiglio.

Laf. Il compenso miglior sarebbe quello

Di poterlo ammazzar.

D. A. Oh sì l' è fatta !

Semp. Lo potreste sfidare.

D. A. L' ho da sfidare ? e a che ?

Semp. Bella ! alla spada

Laf. Dite ben , signorina.

D. A. Eh chetati di grazia .

Laf. Non temete ;

Andate in guardaroba

Prendete un armatura ,

Cingetevi la spada .

Semp. Oh sì davvero :

Vestitevi di ferro col cimiero .

Laf. Prendete lo spadone .

D. A. Lo spadone ? Ah sì sì , me ne ricordo :

Quello col quale gli Antenati miei

Hanno raccolto in guerra

Tan.

Tante palme, e trofei;

Quello che il mio Bisnonno

Lasciò Fideicomisso. Bravo, bravo!

Laf. Non v'è tempo da perder: risolviamo

Se volete ammazzarlo, andiamo

D. A. Andiamo.

partono insieme.

S C E N A II.

Semplicina sola.

Semp. OH cost' la va bene. Or' Ottavina

Vedrem cosa farà.

Più non mi tratterà con violenza,

E se muore l'Ufiziale avrà pazienza.

Ne ho veduti tanti e tanti

Disprezzare il nostro sesso,

Ma alle donne poi d'appresso

Gli ho veduti spasimar.

Questi appunto cost' fatti

Quando cascan nella rete

Meschinelli li vedrete

Più d'ogn' altro delirar.

Poveri Uomini,

Voi siete deboli,

Sanno le femmine

Molto ben far.

Un vezzo amabile

V'incanta l'anima,

Un guardo tenero

Vi fa cascar.

parte.

S C E N A III.

Ottavina, indi D. Faustino.

Ott. DOV'è D. Faustino? Ogni momento

Lo bramo a me vicino. Ancor non viene

La soave cagion delle mie pene.

D. F. Amabile Ottavina ...

Vi presento il mio cor tutto piagato ;
 Lo può far consolato
 Un sol guardo di quelle ,
 Se benigne mi son , lucenti stelle .

Ott. Oh Dio , D. Faustino ,
 Da ieri sera in qua mi avete posto
 Un certo fuoco addosso ,
 Che più lungi da voi viver non posso .

D. F. E voi , bell' Idol mio ,
 Mi fate un giocoliao intorno al core ,
 Che muoio di dolore
 Quando vi son lontano .

Ott. Dunque mi sposerete ?

D. F. Ecco la mano
 In pegno di mia fè salda , e costante .

Ott. Voi siete mio marito . . .

D. F. Ah nò .

Ott. Crudel !

D. F. Prima esige il mio onore
 Ch' io ne tratti col vostro genitore .

Ott. Oh non pensate nò ; per questo verso
 Giammai non mi otterrete .

D. F. Nò , cara , non temete ,
 Ogn' arte adoprerò per farvi mia .

Ott. Ei pur vi cerca
 E vuol sodisfazione

Del caso di ierseta .
 Oh Dio ! tutto infuriato

Freme , s' agita , grida . . . Ah se vi vede . . .

D. F. Venga , venga son pronto ,
 Non dico colla spada . Oh ! faria bella !
 Per forza , o per amore

Spero ridurlo alfine in mio favore .

Ott.

24

Ott. Ah furbetto, tu molto prometti,
Ma in effetto così non farà.

D. F. Certa sei dei miei teneri affetti
Sei sicura di mia fedeltà.

Ott. S'è così tutto il mio core
Tuo, carino, ognor farà.

D. F. A un tal don la sorte, e Amore
Sempre amica applaudirà.

D. F. Dunque, e mio quel vago occhietto?

Ott. Sì.

D. F. Le guance il bel labbretto?

Ott. Sì.

D. F. Quel ch'io vedo, e che non vedo?

Ott. Sì.

a 2 Che gioia! che contento!

Che piacer per noi farà.

Ott. Ma piano ascoltate,

D. F. Parlate, parlate

Ott. Se tutto ti diedi

A me che verrà?

D. F. Il Sangue... la vita...

Ott. Oh tanto non già.

D. F. Ma cosa?

Ott. Quel core.

D. F. Ne siete in potere.

Ott. Di tutto?

D. F. E un dovere

a 2 Oh dolce piacere

Oh lieto gioir

Più non si palpiti

Più non si dubiti

Quando è reciproca

Quando è sì stabile

La nostra fe.

S C E N A I V.

Lisandrina, Pasquino, e Detti.

Pasq. **S**ignori, preparatevi
Una scena a goder graziosa affai.

Lis. Oh è ridicola inver!

D. F. Cosa c'è mai?

Pasq. D. Anselmo vi cerca,
E vi vuole ammazzar.

Lis. Se lo vedeste

Col busto, col Cimier carico d'armi
Come minaccia, strepita, e borbotta
Par giusto una figura del Callotta.

Ott. Misera me!

D. F. Non paventate: io voglio

Prenderlo colle buone.

Pasq. A questa volta

Ha detto d' inoltrarsi.

Lis. E vi è Lafagna

Vestito da scudiero.

Pasq. S' ha da rider davvero!

D. F. S' ei quà viene, mia cara,

Ritiratevi in casa. Io v' accompagno

Per vostra sicurezza in fin colà,

E poi ritorno quà.

Ott. Vi seguo. Oh Dio!

Se cimentarsi ei vuole,

Scordatevi d' aver coraggio, e squadre

E rammentate soi eh' egli è mio Padre.

S C E N A V.

Pasquino, e Lisandrina.

Pasq. **Q**uesti due giovinotti

Si voglion ben davvero.

Lis. E quel vecchiaccio

Senz' alcuna ragione

Crudelmente si oppone al loro affetto.

Pasq. Almen questo dispetto

A noi non sarà fatto

Quando ci sposeremo,

E vedo, che ben presto lo faremo.

Io già leggo in quel care visetto,

Che un bel nodo con dolce diletto

Stingerassi bellezza ed amor.

Ah quegli occhi da nozze già sono,

Idol mio, mi riscaldano il seno.

Vei ridete, e quel viso sereno

Tutto, tutto promette al mio cor.

Su pastori, e pastorelle

Contadini, e villanelle

Ecco quà la mia sposina,

Questa bella Contadina

Via venite a corteggiar.

Suonin pure corni, e trombe,

Oh che dolce mormorio!

Cara sposa, Idolo mio,

Facciam l'eco risuonar. *partono insieme*

S C E N A VI.

D. Anselmo armato di Corazza, con Cimiero, lunga spada, e Lasagna armato anch' esso da Scudero.

Las. Esce fuori con timore guarda, e non vedendo alcuno offeso dice.

A Nimo a voi

verso la scena di dove esce D. Anselmo.

D. A. Dov' è quel temerario,

Che ha osato d' oltraggiarmi?

Venga venga l' indegno. All' armi.

Las. All' armi,

Bravo! così vi voglio

Come

Come me coraggioso. Io son con voi
 Gli faremo vedere chi siamo noi.

D. An. Questo lungo spadone
 Che tante, e tante volte
 Ha difeso la vita al mio Bisavolo
 Nò, non permetterà ch' io resti un cavolo.
braveggiando.

Laf. Padron...

Ans. Cos' è. *spaurito.*

Laf. Mi par che venga...

D. A. Chi?

Laf. Nò, non è niente è un asino ch' è lì.

D. A. Villanaccio! un mio pari

Non è venuto a disfidar somari.

Laf. Via non gridate, È stato un equinozio.

D. A. Nè giunge ancor? Dell' ozio

Son nemici gli Eroi. Mi sento un fuoco..

Una vampa .. un ardore, proviamci un poco.

Animo quattro botte.

Laf. In guardia dunque

Mettetevi, Signor, Questo esercizio

Mi fa appunto servizio

A digerir quel piatto di polenda

Che ho mangiato a merenda. Figuratevi

Ch' io sia D. Faustin, caro Padrone,

Su via coraggio; a me quello spadone.

Fuori la spada

Son tuo nemico;

Fuori ti dico.

Ah ah ah ah

da dei colpi alla disperata a D. Anselmo che scioccamen-
te si difende.

Se lo colpisco

Al primo botto

Come

Come un merlotto
Tombolerà.

Ma non sapete

Mettervi in guardia?

Ehi ehi, vedete

Come si fa.

Di prima, e terza,

Di quarta, e quinta,

E poi la spinta

Collo sgambetto

Farà l'effetto,

Lo atterrerà.

Quest' altra poi ... (cospetto !

Davvero ecco il nemico

Non voglio questo intrico

Fuggiamo zitti zitti,

Scappiamo via di quà.

*nel tempo che D. Anselmo per la fatica si appoggia, e
volta, Lafagna prende il tempo, e scappa.*

S C E N A VII.

D. Anselmo, e poi D. Faustino.

D. A. **O**H che fatica!

D. F. **O**là?

D. A. Misericordia?

*alla voce di Faustino si volta spaventato, e vedendolo
si fa più che può coraggio.*

Ma ardire: ecco il nemico

Si si, questo è il momento

Di dovere atterrar quel mostro infame.

Lafagna bada ben... ma dov' è mai?

Mi ha piantato il poltrone in questi guai.

D. F. (Godiamoci la scena.)

D. A. Torbidi miei pensieri

E di gloria, e d' onor meco partite,

Cedete il campo all' oste, e ratti ratti

Ritiratevi indietro. *ritirandosi.*

D. F. (Ah s' è paventa

Convien che il primo io sia.) *si avvicina.*

D. A. Ah cedete, fuggite: andiamo via.

Fermatevi codardi. Ah! colla fuga

Mal si compra una vita.

E se colui mi ammazza,

E s' ei m' ammazza la farà finita.

D. F. Perdonate, signor...

D. A. Fatevi indietro.

D. F. Perché cotante smanie?

Parlate, e l' opra mia

Offro a vostro vantaggio.

D. A. Ah cospettone!

Sono stato oltraggiato,

Se trovo l' offensor, lo voglio...

D. F. Or bene,

Andate a ritrovarlo.

Io vi seguo da lungi, e in un momento

V' uccido l' avversario

Alla prima stoccata

Con questa spada mia ch' è avvelenata.

D. A. (Obbligato davvero dell' avviso

Fortuna ch' ei l' ha detto. Oh che bestiaccia!

Ma convien fare il bravo

Per mettergli spavento.) Ah cospettone

Se ritrovo l' indegno,

Che pretende sedur la mia figliuola.

D. F. Che gli volete far.

D. A. Tagliar la gola.

E se voi verbi grazia *coraggioso*

Siete quello... Alto là. Su metti mano.

Guarda quanto è potente il mio spadone.;

State

State fermo... non fate... è una finzione.

a D. Faustino che sta in atto di tirar fuori la spada.

Vedrai con tuo periglio

Di questa spada il lampo,

Che da lontano un miglio

Ti può ferire ancor.

Fermatevi, signore

Con voi non ho livore...

(Bestiaccia maledetta!

Ohimè mi fai paura.

La spada avvelenata

M' ammazza a dirittura.)

Ma quel nuovo vigore

Nascer mi sento al cuore?

Chi tanto ardir m' ispira,

E rende pronto all' ira?

Sarà la spada

Di gleria piena,

Che mi da spirito,

Che mi da lena,

Sarà coraggio,

Sarà valor. *parte.*

S C E N A VIII.

D. Faustino, poi Lisandrina, indi Ottavina.

D. F. Costui mi ha divertito.

Lis. **C** È così come andò nel gran duello?

D. F. E' sano, e salvo, e in vece di stoccate

Gl' ho fatto sul mostaccio due risate.

Lis. Vado a farlo sapere ad Ottavina. *in atto di p.*

D. F. Non partir così tosto *trattenendola.*

Resta, o cara, con me.

Lis. Signor Don Faustino cosa c' è?

D. F. C' è che ti voglio bene.

Lis. Grazie della notizia.

D. F. Ma credimi però senza malizia.

Lis. Davvero. *ironicamente.*

D. F. Sì mia bella.

Ott. (Mia bella all' ortolana ? Oh me infelice !

Lis. A Ottavina pensate

E con lei sì volubile non siate. *part.*

D. F. Questa ragazza invero

Non mi dispiacera.

Ott. Bravo ! bravissimo.

Resta cara con me. *con rimprovero ironico.*

D. F. (Diavolo ! ha sentito !)

Ott. Ti voglio bene. *come sopra.*

D. F. (Cospetto !)

Ott. Sì mia bella...

D. F. Sappiate...

Ott. Levatevi spergiuro : andate , andate .

D. F. Delirate signora ! un tale oltraggio .

Ott. Vi conosco abbastanza .

D. F. Ah mia carina .

Lasciate ch' io vi baci la manina .

Ott. Nò .

D. F. Come ?

Ott. Nò vi dico .

D. F. Mio Nume .

Ott. Ma lasciatemi .

D. F. Eppure...

Ott. Eppur crudele

Non vi credeva mai tanto infedele .

D. F. Perdonate , idol mio ,

Un scherzo passeggero

Senza il voto del cor .

Ott. Dite davvero ?

D. F. Sì cara v' afficuro .

Ott. Quando è così vi scuso :

Ma

Ma non fate più abuso
Di mia credulità.

D. F. Nò mia speranza,
Prove ognor vi darò di mia costanza. *parte.*

S C E N A IX.

Ottavina sola.

E Gli parte, e mi lascia... Or che risolvo?

Sperar deggio, o temer? Ditelo voi

O verdi, amiche piante

Testimon di mia fede. Ah ch' io non odo

Che il mormorar de placidi ruscelli,

E il tenero garir dei pinti augelli.

Ah certo io son delusa: quell' ingrato

Si lasci al suo destin... Ma qual mi sento

All' atra idea gelido orrore intorno

Le vene ricercar! Già quasi io manco

Muovo dubbiosa il piè. Vacilla incerto

Il facil cor. In sì fatal periglio

Dammi pietoso amor, forza, consiglio.

Ciel pietoso in tal cimento

Par che manchi in seno il cor.

Ah non sò se quel ch' io sento

Sia speranza, o sia timor.

Ah si lasci ogni dubbiezza

E ritorni in sen la calma;

Se in amor fida e quest' alma

Palpitar non può il mio cor. *parte.*

S C E N A X.

D. Faustino solo.

D. F. Tutto si tenti tutto

Per posseder quel core

Nido di fedeltà, sede d' amore.

parte.

S C E N A XI:

D. *Anselmo*, e *Lisandrina*.

D. A. **N**O', non v'è più pericolo
Che l' Ufiziale venga ad insultarmi;

Lis. Oh! mi rallegro

Signor Padron che siate escito a bene

Con D. Faustino.

D. A. Eh quando mi ci metto

Con tutto il cuer mi fo valer, cospetto!

Lis. Per altro io qui vorrei

Che la fosse finita.

Ans. E cosa c'è.

Lis. E' un certo figurino

Che se ritorna quà

Un più fiero spavento vi farà.

Ans. Credi che tornar voglia.

Lis. Certo.

Ans. Ohimè!

Lis. Se placarlo volete

Sentite quello, che voi far dovete.

Se mai sollecito

Vien l' Ufiziale

Allontanatevi

Tosto di quà.

Ad incontrarlo

Vada Ottavina,

Uu sguardo tenero

Una manina

Cortese, e dolce

Lo renderà.

Ma cosa dite?

Voi non volete?

Povero Vecchio

Vi pentirete,

Che

Che pregiudizio ,
D' antica età. parte .

S C E N A XII.

D. Anselmo, D. Faustino con seguito di soldati che portano bagagli.

D. A. **O**H disgraziato me! oh che rumore!
Quanta gente vien quà che sarà mai?

D. F. Sargente, Caporal tutti passate
E' questo il mio quartier, entrate, entrate.

D. A. Che impertinenza è questa.

D. F. Su via presto il bagaglio.

D. A. Che impertinenza, chi dico
Che avete a far con noi.

Andatevene via.

D. F. Non parlo a voi.

Dite a monsignor Pasquino,

Nostro nuovo ingegnere

Che venga a visitar questo quartiere.

D. A. Pasquino è l' ingegnere! oh che rovina!

D. F. Qui ci farem le stalle,

Per la Cavalleria!

Oh servitor di Vosignoria.

D. A. Che stalle, maledetti!

Non son' io quà padron?

D. F. Nò, mio signore,

Ma per voi si prepara un' altro onore.

D. A. Che onor! non voglio onori,

Lasciatemi star solo, e son contento.

D. F. Voi dovete venire al Reggimento,

Voi siete reclutato

Siete al ruolo descritto, ed ingaggiato.

D. A. Eh! diavol! pare a voi.. povero vecchio.

Aiuto... compassion... per carità.

S C E N A XIII.

*Ottavina, Lisandrina, e detti.**Ott.* C He c'è Don Faustin che crudeltà?*Lis.* Via Signor Ufiziale.*D. F.* Quieti; non più parole;

Il Generale lo vuole;

E' informato di lui, sà ch'è guerriero.

Io v' intimo l'arresto. Eh Caporale

Fate guardar quest'uomo.

Soldati ognun di voi faccia il suo Ufizio,

Voi frattanto imparate l'esercizio.

Non crediate luci care

Ch'io lo voglia tormentar.

Sì, v' adoro, mio tesoro,

Non dovete dubitar.

Caporale col bastone... *al Caporale*

Fate quel ch'è di ragione.

Per amor di queste belle... *ad Ans.*

Non vi fo lasciar la pelle.

In virtù del nostro amore *ad Ott.*

Io vi rendo il Genitore.

Ringraziate la Figliuola... *ad Ans.*Io vi lascio in libertà. *parte*

S C E N A XIV.

*D. Anselmo, Ottavina, e Lisandrina.**D. Ans.* O Himè! ripiglio fiato,

Io m'era veramente spaventato

Ott. L' Ufiziale per forza, o per amore

Vuol stare in casa nostra.

Io credo, che sia meglio

Per non esporvi più, fargli buon viso.

Lis. E' meglio a fargli festa;

Forse vi pagherà buona pigione.

D. Anf. Si meglio è far così. Resti è padrone

Lis. Vado dunque a chiamarlo,
Lo dovete ricevere, e trattare.

D. Anf. Chiamalo pur.

Lis. Così dovete fare. *parte.*

S C E N A X V.

Ottavina con Anselmo, poi Lisandrina, D. Faustino, e Semplicina, indi Pasquino con una Carta Geografica in mano.

Ott. **Q**uesto è il miglior partito
Per liberarsi da ogni seccatura.

D. Anf. Sì ma poi non vorrei
Che tu gli dessi retta
Facendo la Civetta.

Ott. Non dubitate.

D. Anf. Già l'Ufiziale viene. Ehi preparate
Le sedie, il tavolino,
Le tratterò col giuoco,
Che più forte passione
E negl'Ufiziali
Dell'amorefo fuoco.

Si diverta l'Ufiziale
Finche giuoca non c'è male
E di amor non parlerà.

Ott. Già lo vedo comparire
Qualche cosa gli vuol dire,
Quando niun c'ossiverà.

D. F. Son tenuto a chi mi onora
Mio Signore, mia Signora,
Siete tutta civiltà.

Ott. Vi son serva.

D. Anf. (Male affar.)

Via si mettan a giuocar.

D. F. a 2 Quest'amabil compagnia
tt. a 2 Giubillar fa l'anima mia,

Ah mi sento consolar.

D. Anf. Questa fiera compagnia

Tormentar fa l'alma mia,

Ah mi sento divorar.

D. F. Ah! pupillette amabili

Che mi feriste il cor.

Ott. Idolo mio dolcissimo

Che m' ispiraste amor.

Semp. (Che sentimenti teneri

In faccia al Genitor.)

Lis. C'è un Cavaliere

Che vi domanda.

D. F. E' l'ingegnere

D. Anf. Come! Pasquino!

D. F. Sì un mio contr'ordine

Gli voglio dar.

Che un altro luogo

Per i Cavalli

Vada a cercar.

D. Anf. Che venga avanti,

Mi fa favore,

A tanto onore

Non sò disdir.

Ott. Semp. Lis. D. F. Bel contratempo!

D. Anf. Così va bene.

a 4 Che bella Casa!

D. Anf. Sperar conviene.

a 4 Va ben così.

Tutti Ogni tormento

Se ne spari.

Pasq. Capitano il buon giorno, il buon anno!

Signor padrone vi voglio abbracciar.

D. Anf. (Che brutta bestia! mi vuol stroppiar)

Pasq. Vuò mostrarvi segnato sul foglio

Un armata vicina a Belgrado.

D. Ans. Ti ringrazio, non voglio, non bado,

Lis. Pasq. a 2 Voi dovete star fermo, e guardar,

Ott. D. F. a 2 Mio tesoro, mio bene, v'adoro

D. Ans. Ehi fermate, lasciatemi star.

Pasq. Qua stavano accampati

Soldati trentamila.

Lis. Guardateli schierati

Oh che gran lunga fila.

D. F. Ott. Dolcissimo tesoro!

D. A. Già vidi assai costoro,

Lasciatemi andar là.

Pas. Lis. a 2 Guardate la fortezza

La torre coi cannoni

Moschetti, Granatteri,

Trinciere, e Padiglioni,

Tu tu le fucilate

Tu tu le cannonate

Battaglia crudelissima,

E morti in quantità.

D. A. Non me ne importa niente,

Andate via di quà.

Ott. Possente Dio d'amore

D. F. a 2 Consola questo core

Che grato ti farà.

Pas. Lis. a 2 Voltatevi di quà.

a D. Ans.

D. A. Maledettissimi!

Lasciate stare,

Codesti scherzi

Non s'han da fare,

E voi fermatevi

Per carità.

a Pas. e Lis.

Pas. Lis. a 2 Oh quanto fuoco!

Tutti s'ammazzano;

Che cori barbari

Che crudeltà!

Ott.

- Ott.* Ah dolce contento!
- Sem. a 3* Mancar mi sento.
- D. E.*
- Pas. a 2* Ma questi miseri
- Lis. a 2* Stesi per terra.
- D. A.* Andate al diavolo
Voi, e la guerra.
- Pa. Ott. Sem. a 5* Maggior contento
- Lis. Pasq. a 5* Nò, non si dà!
- D. A.* Maggior tormento
Nò, non si dà.
- Tutti* L' amorofo strattagemma
E miglior del Militare;
Se qualcun lo può imparare
Con fortuna pugnerà.

